

RELITTI

LA TRAGEDIA SI CONSUMÒ NEL 1965, AL LARGO DI RAVENNA, E LE FIAMME CONTINUARONO PER MESI, ALIMENTATE DAL METANO CHE FUORIUSCIVA DAL FONDALE. ORA GIACE A 25 METRI DI PROFONDITÀ ED È STATO COLONIZZATO DA TANTISSIME FORME DI VITA: BRANCHI DI BOGHE, OCCHiate, ENORMI ORATE, RICCIOLE, ASTICI MASTODONTICI. IN SOMMA, UNO SPETTACOLO! — di Marco Sieni

# IL PAGURO PRESE FUOCO E SI INABISSÒ



# RELITTI

Il 28 settembre 1965, al largo di Ravenna, si consumò la tragedia del Paguro. Tutto accadde durante i lavori di perforazione; purtroppo le tecniche di prospezione, perforazione ed estrazione erano agli albori, e a causa di un cedimento del pozzo ci fu un'eruzione: acqua e metano invasero la piattaforma. La violenta eruzione del pozzo, P.C.7, produsse velocemente un cratere che destabilizzò la piattaforma stessa; contestualmente, il gas si incendiò e il forte calore compromise le strutture, che presto si deformarono sotto l'immenso peso della piattaforma.

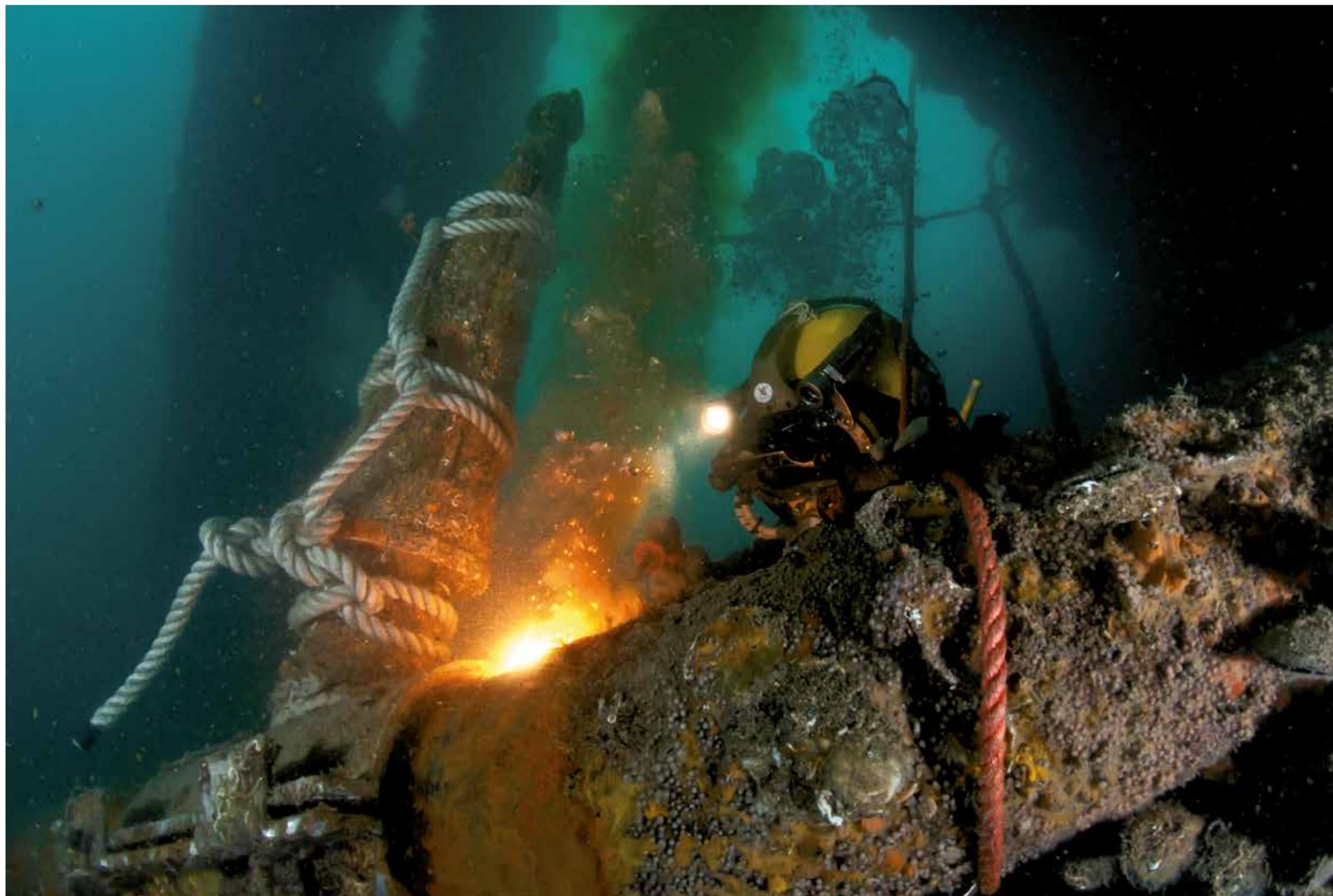
In trentacinque riuscirono a mettersi in salvo nonostante le condizioni del mare proibitive, perirono tre tecnici, che quasi sicuramente furono colpiti dalla violenza dell'eruzione. Dopo una notte di agonia, il Paguro si inabissò per sempre, a pochi mesi dal varo. Le fiamme del metano che continuava a fuoriuscire si videro dalla riva e dalle prime colline per mesi, fino a quando fu reperita una piattaforma gemella, che con una perforazione deviata intercettò e sigillò il pozzo.

Da quel lontano 1965 il Paguro ha iniziato la sua metamorfosi e quello che resta della struttura martoriata dalle fiamme, ha ripreso vita. Oggi, non è solo un monumento in fondo al mare che ci ricorda quella tragedia, ma è diventato oggetto di studio e di interesse scientifico per chi ama esplorare i fondali marini. Non solo, grazie all'impegno dell'Associazione Paguro, è divenuta da prima zona di tutela biologica, poi Sic, sito di interesse comunitario. Sono migliaia, ogni anno, le immersioni rese possibili dalle decine di guide dell'Associazione Paguro che accompagnano i sub. Su questo meraviglioso e complesso sito sono stati realizzati decine di concorsi foto-video subacquei, libri fotografici, testi scientifici, tesi di laurea, vari progetti di ripopolamento ittico di specie autoctone.

Il Paguro è il primo e unico progetto in Italia di barriera artificiale costruita riutilizzando le parti sommerse di sei piattaforme Eni dismesse e demolite.

Quando si parla di relitto, ci si aspetta una prua e una poppa, che sia in assetto di navigazione, sul fianco oppure capovolto. Di solito è un'imbarcazione o un aereo, più o meno grande, più o meno integro. Il mio relitto è diverso...

Il Paguro è infatti molto più complesso. Non era una piattaforma estrattiva, come tutte quelle strutture fisse più o meno grandi che vengono applicate dopo aver aperto il pozzo e installato la valvola di testa. Quelle che



**Un Ots taglia il supporto della Madonna per asportarla ed effettuare una pulizia dopo tanti anni in immersione. Verrà poi riposizionata dopo pochi mesi**

aprono, modificano o chiudono i pozzi, sono piattaforme galleggianti; vengono trainate in posizione, si sistemano a una ventina di metri sulla superficie calando tre gambe, e iniziano il loro lavoro.

Il Paguro era invece formato da un cassone triangolare con il lato di 60 metri, era alto 8 metri, aveva tre gambe a traliccio, a sezione triangolare, lunghe 80 metri. Sul cassone trovava posto il modulo alloggi e la torre di

perforazione, che veniva tralata fuori bordo per operare. E già così sarebbe stato un relitto complesso. Successivamente, in vari periodi, vi furono appoggiate altre piattaforme dismesse, aumentando l'area e la complessità del sito stesso.

A far sì che non ci si annoi mai contribuiscono anche i fattori ambientali. Vento, marea e il grande fiume Po, le sue acque arrivano fino lì sopra, a trenta miglia dalla foce, e spesso

hanno il sopravvento sul mare, tenendo lontana l'acqua blu e salata che prova a risalire. Quindi, provate a immaginare di venirci a trovare in un giorno di giugno, periodo in cui la visibilità e la temperatura iniziano a essere accettabili, vi imbarcate per una navigazione di una novantina di minuti, vi ritrovate a dodici miglia dalla costa, al traverso di Cervia, la barca ormeggia a una boa, scendete e a dieci metri di quota vi trovate un groviglio di tubi avvolto da

# RELITTI

banchi di pesce!

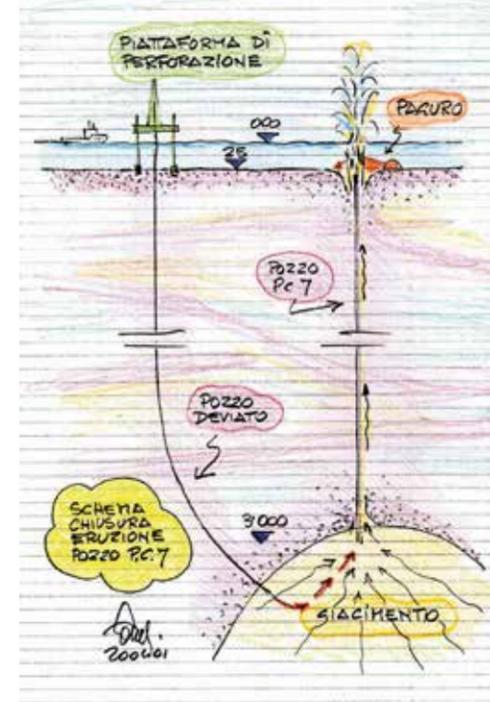
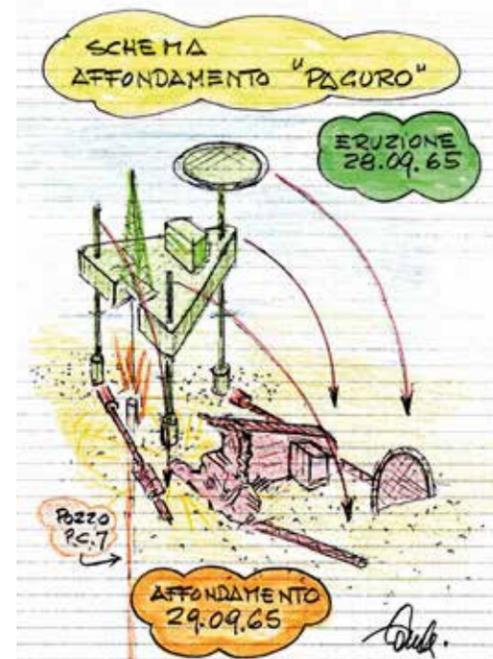
Questo è il primo impatto che il Paguro vi offre. Il forte senso di disorientamento è comprensibile; alle prime occhiate, nonostante i completi briefing effettuati, si fatica a trovare dei riferimenti. Personalmente, il mio record annuale è di trentatré tuffi, per cui me lo sono gustato in tutte le salse, solo o con amici, da una visibilità di mezzo metro in pieno inverno con il Po a manetta, a oltre quaranta metri di visibilità di fine agosto.

Ho potuto ammirare le grosse spigole in febbraio o la primavera che esplodeva, con migliaia di nudibranchi durante la deposizione delle

Alcun disegni messi a disposizione da Fausto Rambelli. Sotto, foto storiche tratte dal libro Paguro immagini da un relitto



uova, documentare i cambiamenti della flora e della fauna in base alla temperatura che andava via via crescendo, trovarmi in mezzo a dei lenzuoli mucillaginosi, fino a giocare con orate da un paio di chili oppure con ricciole curiose. Ma perché questo relitto è così ricco di vita?



Una piattaforma simile al Paguro, ma di fattura moderna. Le principali differenze sono il lato del triangolo, che è passato a 80 metri e le gambe a sezione quadrata, che sono lunghe 120 metri. L'eliporto è a fianco del modulo alloggi, mentre sul Paguro si trovava in cima a una delle gambe



# RELITTI

La risposta è semplice L'Adriatico è un mare ricchissimo; l'apporto del Po e degli altri fiumi che hanno creato la pianura Padana, e che continuano a trasportare di tutto, forniscono nutrimento in abbondanza. Cosa manca? Mancano le strutture nelle quali il pesce può proteggersi e deporre, e così piattaforme, moli, scogli a protezione delle spiagge, e il Paguro per l'appunto, rappresentano una nursery fantastica.



Non dimenticherò mai i miei primi tuffi con l'amico Paolo. Uscivamo in tre o quattro, con il suo gommone, era il '95, ero agli inizi e timidamente chiedevo se potevo unirmi a loro; in risposta un "sì, sì". In pochi minuti erano vestiti e sparivano in acqua, mentre io mi buttavo con il jacket infilato solo per uno spallaccio, per non perderli, e finivo di vestirmi mentre scendevo. Li seguivi per un pò, poi "taak" ti sparivano dentro, e ovviamente non uscivano da dove erano entrati. Ecco perché ho dovuto imparare a orientarmi molto velocemente, altrimenti ero sempre abbandonato.

All'epoca gli alloggi e i magazzini erano ancora integri, nelle strutture trovavi ancora gli zinchi che prevenivano la corrosione del ferro, finiti quelli abbiamo assistito a un rapido deterioramento e sono iniziati i crolli. Crolli che



### Con chi andare:

Da Ravenna:  
Motobarca Elisa  
+39 336528968

Da Rimini:  
Dive Planet  
+39 054121506

avvengono durante le mareggiate invernali. Infatti, la prima immersione dell'anno è sempre una sorpresa, mancano pezzi che sono sul fondo e si sono aperti nuovi passaggi. Tanti ci dicono "ma non vi annoiate sempre lì"?

No, il paguro è estremamente vario, mai scontato, sempre con sorprese! Inizio sempre con un bel giro sul fondo, che è di venticinque metri, saluto l'alcionario, proseguo verso i granchi ragno, capita di recuperare cinture, lampade, fotocamere, poi pian piano risalgo dalle fredde e torbide acque, spesso sui 10 gradi. Mi scaldo mano a mano che mi avvicino alla superficie e inizio a gustarmi il pesce, enormi banchi di boghe, belle occhiate, grossi saraghi e orate fantastiche. Una tale concentrazione la si può vedere a Ustica o alle Medas; secondo me sono gli unici due posti in Mediterraneo così vivi. Si prosegue il tour per seguire un grongo fuori tana, per fare qualche scatto a un grosso astice oppure per sfruttare una particolare condizione di luce. Quando fuori il torbido è eccessivo, ci si concentra sul dentro, verso la cella frigorifero, con ancora un salame saponificato, verso la cucina, i bagni. Infine, a malincuore, bisogna risalire. Fuori, in barca, gli amici, con cui scambiarsi opinioni e sensazioni, mangiare e bere qualcosa durante il ritorno.



**ARGENTARIO DIVERS**  
PORTO ERCOLE

**OFFERTE SETTIMANA BLU SETTEMBRE**  
10 immersioni alle isole di Giannutri e Giglio e lungo la costa dell'Argentario, bombole, zavorra, guida, pranzo, open bar e 5 pernottamenti. a partire da 550 euro\*

**OFFERTE SETTIMANA BLU OTTOBRE**  
10 immersioni alle isole di Giannutri e Giglio e lungo la costa dell'Argentario, bombole, zavorra, guida, pranzo, open bar e 5 pernottamenti. a partire da 490 euro\*

SUEX THE SUBMERGENT EXPLORATION COMPANY PROVA SCOOTER GRATUITA  
XDive  
SANTI Diving Equipment

339 1376411 Stefania  
L.mare A.Doria 103 - PORTO ERCOLE (Gr) www.argentariodivers.it - info@argentariodivers.it

Provate i prodotti XDive nei migliori Diving.

Official Test Center

**ARGENTARIODIVERS**  
PORTO ERCOLE

C. Ravenna **xdive.it**

**XDive**

...Illuminiamo oltre ogni limite



**SAN-O-SUB MBB** s.r.l.  
EQUIPMENT FOR GASES  
STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE:  
via L. da Vinci, 168  
20090 Trezzano sul Naviglio (Mi)  
Tel. 02.445.20.75 - 02.445.40.57  
Fax 02.445.06.34 - www.sanosub.com

Costruttori della più ampia gamma di rubinetterie per aria respirabile  
Set completo di bombole per aria e miscele, assemblate secondo le normative, erogatori omologati per alte profondità ed utilizzi professionali, accessori per l'uso sportivo e per la subacquea professionale omologati CE EN ISO 250:2014



**OXYRESCUE:**  
Apparecchio per la somministrazione di ossigeno al 100% Completo di bombola da lt.5, valvola integrata al regolatore di flusso 0-30 l/min Valvola a domanda con maschera in silicone oronasale

**EXTRAIR EXTRAIR PRO NAUTICBAG**  
Riserva di 100 litri di aria indipendente

